

Cultura e Spettacoli

Dan Brown: primo libro per bambini

Arriverà in libreria il 1° settembre in contemporanea mondiale il primo libro illustrato per bambini di Dan Brown. "La sinfonia degli animali" in Italia uscirà da Rizzoli

L'INTERVISTA ALFONSO BERARDINELLI / CRITICO LETTERARIO

«Un libro di critica dalla parte degli autori non dei professori»

DOMENICA SARÀ AI FILODRAMMATICI ALLA PRESENTAZIONE DI "UN SEME DI UMANITÀ" DI PIERGIORGIO BELLOCCHIO

Anna Anselmi

● Al Teatro dei Filodrammatici, domenica alle ore 10.30, alla presentazione del nuovo libro di Piergiorgio Bellocchio, "Un seme di umanità" (Quodlibet), oltre ad Angela Borghesi, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Milano Bicocca, intervverrà l'amico Alfonso Berardinelli, autorevole critico, ringraziato dall'autore nella premessa "per l'aiuto morale e materiale". L'incontro, organizzato da Cittàcomune e Amici del Teatro Gioco Vita, vedrà così riunito il duo di intellettuali che insieme, dal 1985 al 1993, diedero vita alla rivista "Diario", realizzata interamente da Bellocchio e Berardi-

nelli, lucida disanima su quegli anni e bussola per orientarsi tra il pensiero di figure di riferimento del passato. Testi che si possono rileggere grazie alla ristampa integrale di tutti i numeri pubblicata da Quodlibet, a testimonianza della loro sostanziale attualità. Alcuni scritti di Bellocchio raccolti in "Un seme di umanità" risalgono ancora più indietro nel tempo, agli anni Sessanta. Eppure, come quando ci si accosta ai classici, mantengono intatto quel dialogo con il lettore che rende le pagine eloquenti, sollecitando la curiosità, arricchendo la conoscenza, stimolando la riflessione. Qua e là, Bellocchio condivide qualche aneddoto personale, fin dall'incipit, quando confessa

l'amore nutrito da ragazzo per la lettura di romanzi con i quali avvertiva una speciale sintonia. Titoli che, in parte, ritroviamo in questo libro.

Professor Berardinelli, anche per lei, come per Bellocchio, la lettura dei romanzi è stata in gioventù una passione dominante?

«Sì, leggere narrativa è una passione da giovani, ho cominciato a quattordici anni con Cechov, Tolstoj e Dostoevskij, privilegiando però i racconti. Soprattutto se si è a disagio nella scuola, in famiglia o nella società, come quasi tutti gli adolescenti e i ventenni, si cerca negli scrittori un conforto, un aiuto, un modo di fare chiarezza e costruire la propria identità. Devo dire però che a Piergiorgio è rimasta la mente e l'intelligenza tipica dei narratori: avrebbe potuto essere uno dei pochi veri narratori sociali nell'Italia di fine Novecento. Io ero più portato per la filosofia e per la poesia. Ho continuato a leggere narrativa soprattutto per correggere i difetti più frequenti tra i filosofi e i poeti: la carenza di senso di realtà...»



«Piergiorgio avrebbe potuto essere uno dei pochi veri narratori sociali di fine Novecento»



Il critico letterario Alfonso Berardinelli

"Un seme di umanità" è un libro che parla di libri, abbracciando più generi, mantenendo però al centro dell'interesse opere capaci di scavare nei problemi della società. Possiamo citare un esempio particolarmente illuminante?

«Il rapporto letteratura-società è l'anima di tutto il libro. Direi che è il primo movente della saggistica di Piergiorgio. Non solo è attratto da autori e libri in cui quel rapporto è centrale: è il suo stesso modo di leggere ogni scrittore a essere centrato sulla presenza della società (potere, denaro, privilegio) nel destino dei singoli.»

Un unico critico ha un capitolo tut-

to per sé, Edmund Wilson. Una scelta che condivide?

«Ho letto moltissimi critici letterari. Ho perfino insegnato all'università Storia della critica. Sono stato allievo di Giacomo Debenedetti, il mio primo libro era una monografia su Fortini, ho passato anni a decifrare Benjamin. Ma alla fine, intorno ai quarant'anni, Wilson, con Auerbach, è diventato anche per me il critico preferito.»

Tra i saggi sugli autori italiani, da Pampaloni a Fenoglio, passando per Pasolini, il tema ricorrente è quello degli anni della seconda guerra mondiale.

«L'interesse per gli anni tra la fine del fascismo e la Resistenza è sempre stato fortissimo in Piergiorgio. L'antifascismo di Gobetti, le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza", lo hanno influenzato moltissimo. Questo è dovuto anche al fatto che Piergiorgio è nato nel 1931, troppo tardi per partecipare alla Resistenza: credo che abbia sempre invidiato chi aveva cinque o dieci anni più di lui, perché penso che lui consideri quella del '43 e non quella del '68 la vera e ultima importante esperienza politica vissuta in Italia.»

A proposito del racconto "Il lavoro culturale" di Luciano Bianciardi, viene indicato come vizio di base l'imbroglione della cultura burocratizzata. Si tratta di un vizio che permane?

«Oggi industria culturale e burocratizzazione della cultura sono quasi tutto. Per i più giovani è perfino più difficile averne coscienza. Il "fuori" da cui guardarle è quasi sparito, anche se c'è ancora qualche ventenne e quarantenne capace di vedere. Rischia però l'emarginazione.»

Perché considera "Un seme di umanità" una lettura necessaria?

«Mi auguro che ci siano lettori in grado di capire che questo è un libro eccezionale. Sebbene parli di letteratura è forse anche il libro più intensamente, appassionatamente politico di Piergiorgio, oggi che la politica si è ridotta a una specie di demente idiozia. E la critica letteraria è al 90 per cento accademica, produzione universitaria destinata all'università. Quello di Piergiorgio è un libro che appartiene alla critica non dei professori, ma degli scrittori. La tradizione classica della critica si nota nel suo stesso linguaggio, nel suo stile di pensiero, morale e sociale, che è il suo solo metodo.»

Sciascia, saggi e riflessioni sulla vita piacentina senza scordare la Sicilia

L'autore con il suo "Note di diario" da Biffi Arte con Rizzuto, Laurenzano e Mezzadri

PIACENZA

● E' da anni un appuntamento fisso per la città, per la cultura, per i media non solo locali. Carmelo Sciascia ha infatti presentato alla Galleria Biffi Arte "Note di diario" (edizioni Youcanprint), suo ultimo volume. Moderavano Roberto Laurenzano, presidente della società "Dante Alighieri. Comitato di Piacenza" e Gaetano Rizzuto, già direttore di Libertà. Sottotitolo esaustivo: "Un diario pubblico di riflessioni, opinioni e considerazioni pubblicati nel 2019 dal Piacentino di Sicilia". Sciascia ad inizio anno raccoglie in volume tutto quanto postato e pubblicato l'anno precedente su siti e social in gran parte piacentini. In questo caso sono quasi 40



Laurenzano, Sciascia, Rizzuto e Mezzadri da Biffi Arte FOTO DEL PAPA

contributi su argomenti di varia e vasta umanità, di spettacolo, anche di cultura con predilezione per la filosofia.

Davanti ad un folto pubblico ha esordito Rizzuto: «Io incoraggiavo a scrivere piccoli saggi, piccoli capolavori. Con stile accattivante ci propone riflessioni sociali, culturali e politiche. "Piacentino di Si-

ciilia": definizione calzante, non ha mai interrotto il suo legame con la Sicilia. Scrive per non dimenticare. Filo conduttore è la riflessione, si può leggere giorno per giorno. Emerge un pensiero completo, analisi politiche e di costume pertinenti, coscienza e contributi critici». La presentazione era intervallata da letture di

passi dei testi da parte dell'amica Tiziana Mezzadri.

Riteniamo importante scrivere o quotidianamente o comunque con regolarità come Sciascia. Se il ritmo è stringente, le riflessioni sono pregnanti e consequenziali, quindi utili per un dibattito collettivo. Così facendo, Sciascia ribadisce anche attaccamento sia alla città d'adozione che alle tematiche preferite. Ci permettiamo una critica: giusto "Note", però "di diario" sembrano concepiti per sé stesso, per trasmettere ai posteri qualche piccolo segreto. Invece sono argomentazioni attuali, uno spaccato sulla realtà odierna, su temi originali e interessanti. Scorrendo l'indice troviamo quanto di più intrigante: "Vito Mancuso: la via della bellezza"; "Il concetto di bello: tra etica ed estetica"; "Benedetto XVI e la pedofilia nella Chiesa"; "Questi sono i Nomadi e io sono Beppe Carletti"; "Il traditore. Bellocchio come Rosi: il cinema, la storia". E ancora: "Joker ovvero una risata vi seppellirà!"; "Le verità nascoste di Paolo Mieli"; "Un incontro con Remo Bodei". Chiudiamo con uno stralcio dello scritto di Laurenzano: "provocatorio, ironico, sentimentale, scettico, concreto biologo del tessuto sociale, critico, amico sempre della speranza, ma anche realista, non utopista: questo è Sciascia" (Prefazione, pag. 4).

— Fabio Bianchi

"Migranti ed eroi dell'epica antica" conferenza di Lenzi

Pomeriggio sulle tracce di archetipi della nostra civiltà oggi alla Galleria Biffi Arte

PIACENZA

● Pomeriggio sulle tracce di archetipi della nostra civiltà. Alla Galleria Biffi Arte, oggi alle ore 18 è infatti in programma la conferenza "Migranti ed eroi dell'epica antica" tenuta da Roberta Lenzi, che a proposito del tema affrontato cita l'incipit dell'Eneide: "Arma virumque cano, Troiae qui primus ab oris, Italiam tato profugus laviniaque venit". In questo caso, «il profugus a cui si allude è Enea, figlio di un mortale e della dea Venere, destinato a fondare Roma, matrice di una civiltà di cui siamo tutti in Europa eredi sotto taluni aspetti. Il dramma dello straniero e il dovere dell'ospitalità è già presente quindi nel mondo classico ed è oggi di grave e estrema attualità» sottolinea Lenzi, che dalle fonti classiche attin-

frono in particolare «l'opportunità di analizzare il travagliato rapporto tra l'autoctono e colui che viene da lontano».

Ecco, sempre dal poema di Virgilio, la dialettica tra Enea e Didone, la regina di Cartagine, ma anche la maga Medea della mitologia greca. Figlia del re della Colchide, un territorio esteso dal Caucaso alla costa orientale del Mar Nero, fino a giungere a Trebisonda, nell'attuale Turchia, Medea ebbe un ruolo fondamentale nell'aiutare Giasone e i suoi Argonauti a impadronirsi del Vello d'oro, un manto che aveva il potere di guarire le ferite, compiendo a tal fine azioni efferate. Trasferitasi con l'amato nella lontana Iolco in Tessaglia, la straniera dopo essere stata abbandonata dall'uomo metterà in atto una terribile vendetta, attorno cui è costruita la celebre tragedia di Euripide. Fuggono invece dall'Egitto ad Argo, in Grecia, le cinquanta ragazze delle "Supplici" di Eschilo, che chiedono diritto d'asilo. **AnAns**